Dopo l'assoluzione al processo di San Josè

Congratulazioni da tutto il mondo per Angela Davis

Ma non mancano le minacce di morte: ne sono giunte una ventina - Angela ribadisce: « Nessuno mi impedirà di battermi nella lotta per la liberazione »

SAN JOSE', 6

Angela Davis è stata sommersa da una valanga di messaggi, telegrammi e telefonate di persone che si sono volute congratulare per l'assoluzione ottenuta nel processo intentatole sotto le false accuse di concorso in omicidio, rapimento e associazione per delinquere.

Il presidente nazionale del Partito comunista degli Stati Uniti Henry Winston ed il segretario generale Gus Hall hanno inviato telegrammi alla compagna Davis. « Angela Davis, eroica comunista e nobile figlia del suo popolo, è libera — ha detto in una dichiarazione alla stampa Henry Winston —. Ella è stata liberata grazie alle pressioni esercitate da milioni di persone, levatesi contro la conculcazione delle idee di giustizia e di umanità ».

«Nella liberazione di Angela un grande ruolo ha svolto il sostegno dell'opinione pubblica mondiale — ha detto ancora Winston —. I popoli di tutti i paesi e continenti hanno preso parte alla sua difesa. Tale sostegno è stato espresso in massicce dimostrazioni di solidarietà nell'Unione Sovietica, nella Repubblica democratica tedesca ed in altri paesi. La liberazione di Angela Davis è una vittoria per tutte le forze che si schierano in favore della pace, della democrazia e della libertà », ha dichiarato Winston.

Messaggi di felicitazioni sono giunti anche dai dirigenti di molti partiti comunisti di ogni continente.

Fra tanti messaggi molti sono quelli giunti dall'Italia, di personalità politiche, organizzazioni e semplici cittadini. Uno è giunto dalla città di Reggio Emilia, che durante la sua detenzione preventiva aveva insignito Angela Davis della cittadinanza onoraria.

Da Parigi, lo scrittore James Baldwin ha telefonato per invitare la Davis nella capitale francese per rifarsi delle sofferenze subite in carcere. Baldwin ha definito « una splendida vittoria » il verdetto che ha fatto piazza pulita delle accuse.

Stephanie Allan, portavoce del Comitato per la difesa di Angela Davis e stretta amica dell'ex docente dell'università californiana, ha detto che telegrammi, lettere, messaggi e telefonate sono ormai tanti che non possono più essere ricevuti direttamente dalla Davis, la quale sarebbe impossibilitata a leggerli e ascoltarli tutti subito: lo farà in un secondo momento.

La Allan ha aggiunto che in mezzo alle migliaia di messaggi di congratulazione ed esaltazione, sono giunte anche una ventina di minacce di morte. Qualcuno ha anche telefonato per lanciare insulti contro Angela Davis, ma il numero dei messaggi di congratulazione è veramente impressionante, provenienti da tutto il mondo.

Il filosofo Herbert Marcuse, il quale si trova a Francoforte per un congresso, ha inviato alla sua allieva ed ex collega (anch'egli insegna nell'università californiana dove insegnava la Davis) un telegramma di poche parole: « Questo è il più bel giorno della nostra vita ».

Bela Abzug, deputato al parlamento federale per New York, ha inviato un messaggio che si esprime così: « Il tuo coraggio e la tua forza in questa dura prova sono per me una ispirazione ».

Angela Davis ha trascorso la giornata di ieri rilassandosi completamente, nuotando e discutendo i progetti per le vacanze. Parlando con alcuni giornalisti nel suo appartamento di San Rafael, ha detto che per il momento non ha fatto ancora progetti per il futuro: alcuni amici vorrebbero convincerla a frequentare corsi di legge all'università per darsi poi all'avvocatura e difendere davanti ai tribunali del potere bianco i fratelli negri perseguitati.

In questa gioia generale resta tuttavia un'ombra: quella suscitata dalle molte minacce giunte alla militante comunista negra.

I suoi intimi e lei stessa hanno detto di temere qualche gesto sconsiderato contro la sua sicurezza personale.

« Sarà un problema » ha detto Angela Davis; « ma non mi farò scoraggiare e nessuno mi impedirà di farmi parte in causa nella lotta per la liberazione » ha esclamato, aggiungendo che fra i suoi primi diritti-doveri da adempiere vi è quello di votare per le primarie della California. Sul nome del candidato non si è pronunciata, ma ha spiegato che voterà fra i cittadini della contea di Palo Alto. « Ho risieduto per due mesi nel carcere di Palo Alto » ha detto con un sorriso e « sono perciò cittadina di quella contea ».

Una volta uscita dal carcere, la Davis ha trascorso una giornata di gioia e di febbre. Centinaia di amici l'hanno festeggiata con musica e danze, che hanno travolto anche i membri della giuria, presi letteralmente d'assalto dai familiari e dagli amici della imputata.

Indetto dal maggior sindacato, la CGT

Francia: oggi sciopero per elevare il minimo salariale

All'azione aderiscono anche molte Sezioni sindacali delle altre centrali che non hanno voluto partecipare allo sciopero - Nuovi successi della CGT in elezioni parziali

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 6

Nonostante il rifiuto delle altre centrali sindacali di aderire allo sciopero nazionale indetto dalla Confederazione generale del lavoro (CGT) per domani, questo sciopero - che Chaban-Delmas prevedeva votato al fallimento « perchè politico e non economico » — sembra invece destinato a un grande successo: il che vuol dire che la sua motivazione era tutt'altro che « politica » o profondamente politica nel senso che è politica ogni azione che tende a rispondere ad esigenze sociali ed economiche fortemente sentite dalla maggioranza della popolazione.

Secondo le prime informazioni diffuse dalla CGT nessun giornale uscirà in Francia domani — oggi infatti tutti gli addetti sono in sciopero — e nessun treno o quasi circolerà sull'intera rete ferroviaria nazionale; pochi saranno gli aerei in volo; ridotti i servizi di trasporto urbano, postali, telegrafici, telefonici; fortemente perturbata la produzione industriale, sopratutto nel settore metalmeccanico; chiusi i teatri sovvenzionati dallo Stato o comunali.

Centocinquanta manifestazioni di strada avranno luogo in tutta la Francia e un corteo di lavoratori porterà a Parigi, nei pressi del ministero delle finanze, le rivendicazioni di questa giornata di lotta: salario minimo a mille franchi (120 000 lire) pensione a 60 anni con un minimo garantito di 800 franchi (circa 100 000 lire).

Qualche giorno fa, all'annuncio di questa giornata di sciopero generale e nazionale, il primo ministro Chaban-Delmas si era affrettato a dire, per ridurre l'impatto delle parole d'ordine della CGT tra i lavoratori che lo sciopero era inutile perchè « tra 18 mesi tutti i salari al di sotto dei mille franchi saranno portati a mille franchi ».

L'adesione di centinaia di migliaia di lavoratori all'appello della CGT, e perfino di molte sezioni sindacali di Force Ouvrière (FO) e della Confederation Français du travail (CFDT) che hanno condannato così l'astensione decisa dalle rispettive direzioni nazionali, prova che la gente che lavora ha dato più credito alla lotta sindacale che alle promesse del governo e che la scelta dei due obiettivi rivendicativi fatta dalla CGT risponde a una esigenza profonda maturata nella maggioranza dei lavoratori francesi.

Nel suo editoriale di preparazione allo sciopero, pubblicato ieri dall'*Humanité* Georges Seguy fa un discorso molto chiaro sia al padronato e al governo sia alle organizzazioni sindacali che non hanno voluto prendere parte allo sciopero generale. Al governo e al padronato egli dice: « Alla nostra richiesta di portare a mille franchi il salario minimo garantito ci sono stati opposti gli stessi argomenti di prima del maggio del '68. Ma lo sciopero generale del maggio 1968 impose un aumento del 35 per cento del salario minimo senza alcun danno per l'economia francese. I lavoratori non hanno dimenticato quella esperienza. Il governo e il padronato non debbono farsi alcuna illusione. Essi rischiano di dover negoziare a caldo ciò che rifiutano ora di discutere a freddo ».

Alle altre centrali sindacali, Seguy dice: « Migliaia di testimonianze di lavoratori ci provano che essi non comprendono l'atteggiamento di certi sindacati. Noi possiamo condividere i sentimenti di questi lavoratori. Ma attenzione, a non lasciarsi fuorviare dagli obiettivi principali. Noi vogliamo battere l'intransigenza del governo e dei padroni nell'interesse di tutti i lavoratori e per aumentare il potere contrattuale di tutto il movimento sindacale. Non vogliamo dunque partire in guerra contro le altre organizzazioni sindacali, anche se certi dirigenti non hanno esitato a portare colpi bassi al solo sindacato che ha deciso la lotta ».

All'appello alla lotta, dunque, contro la sordità governativa e padronale, ma invito alla discussione con le altre forze sindacali, alla ricerca di una intesa e non di una rottura « che farebbe il gioco dei nostri avversari di classe ».

Il prestigio di cui gode la CGT tra i lavoratori di cui sono prova le adesioni raccolte allo sciopero del 7 giugno, è stato confermato dalle elezioni sindacali svoltesi nei giorni scorsi presso le società nazionali del gas e della elettricità: la CGT ha ottenuto il 56,7 per cento dei voti tra i dipendenti, con un aumento dello 0,9 per cento rispetto al 1969 e il 47,4 per cento tra i quadri e i tecnici, con un aumento del 2,4 per cento. Se si eccettua il lievissimo aumento della CFDT (0,3 per cento) tutti gli altri sindacati appaiono in regresso. I votanti erano oltre 64 000.

Augusto Pancaldi

Manifestazioni di studenti nel Venezuela

CARACAS, 6

Nel corso di manifestazioni studentesche avvenute ieri in undici scuole secondarie di Caracas, un agente e quattro studenti sono rimasti feriti, mentre due automezzi sono stati incendiati e più di 30 persone sono state arrestate.

I manifestanti hanno voluto protestare per la morte di uno studente ucciso, mercoledì scorso, da una bomba lacrimogena della polizia.

Più di 1000 persone sono sfilate ieri davanti al feretro che era esposto presso l'istituto di patologia della città universitaria. I funerali si sono svolti oggi pomeriggio. Le lezioni sono state sospese fino a nuovo ordine.

A Los Teques, a circa 25 chilometri a nord-ovest della capitale, alcuni studenti hanno compiuto altre manifestazioni, lanciando sassi contro gli agenti di polizia e bruciando pneumatici nelle strade. Due agenti sono rimasti feriti e parecchi studenti sono rimasti intossicati dalle bombe lacrimogene. Sono stati compiuti numerosi arresti. Le lezioni sono state sospese fino a domani.

Infine, a Maracay e a Coro, a circa 400 chilometri da Caracas sono avvenuti altri scontri tra studenti e forze dell'ordine.

La mostra dell'Aerospazio

Salone di Torino: si discute di atterraggio corto

Le prove del jet sovietico Yak-40 - Decolla da un «fazzoletto» di terra con elevatissima sicurezza di volo

Dalla nostra redazione

TORINO, 6.

La sigla « Stol » è di quelle destinate a diventare presto popolari anche fuori dell'ambiente aeronautico. Lo assicurano gli esperti e lo fanno in base a criteri di economicità di fronte ai quali pochi argomenti tengono. Come tante altre, relative agli oggetti che volano nei nostri cieli, anche questa viene dalla lingua inglese: Stol sono le iniziali delle parole « Short take off(and) landing », vale a dire decollo e atterraggio corti. Velicoli « Stol » sono quelli che possono alzarsi e posarsi disponendo di brevi piste magari solo di prati.

Oggi, nel quadro della giornata del trasporto aereo, e nell'ambito del Salone internazionale dell'Aerospazio in corso a Caselle, si è svolto un convegno dedicato all'era degli Stol. Ad onta dei richiami avveniristici che il tema poteva suggerire è stato subito affermato che questa era è già cominciata. Paesi come l'Unione Sovietica e il Canadà, dalle dimensioni territoriali sterminate, usano largamente velivoli con quelle caratteristiche.

Mentre il convegno di Torino discuteva di aerei a decollo e atterraggio breve lo Stol più celebre dell'URSS, lo Yak-40, dava dimostrazione collegando — come si dice, « porta a porta » — Roma con la capitale piemontese; il jet sovietico stamane ha portato qui numerosi congressisti decollando dal più centrale degli aeroporti romani, quello dell'Urbe; in serata il velivolo progettato dall'equipe di Yakovlev ha ripetuto il volo nell'altro senso. Coi suoi tre motori a reazione lo Yak-40 ha due primati: è il primo aviogetto considerato a tutti gli effetti uno Stol, ha ottenuto — primo aereo di linea sovietico — il certificato di omologazione di un paese occidentale. E' dunque commerciabile sui nostri mercati e gli acquisti sono già iniziati, garantiti da un « collaudo » eccezionale quale forniscono i trecento velivoli di questo tipo in servizio nell'URSS dove coprono percorsi brevi e medi usando aeroporti attrezzati, ci si dice, solo rudimentalmente.

A prima vista un concorrente pericoloso degli Stol parrebbe l'elicottero. Ma gli esperti che oggi hanno affrontato l'argomento sono stati precisi: lo Stol sull'elicottero — hanno detto — ha superiorità di economia e sicurezza. A parità di carico però lo Stol costa più dei velivoli tradizionali. Ogni metro di pista risparmiato ha un suo prezzo, crescente coll'accorciarsi della pista. La ricerca in corso è dunque quella del punto di equilibrio economico. Lo Stol si è detto, può usare aeroporti secondari molto vicini alla città decongestionando i principali. In Italia anche questo problema è già di attualità in più d'uno scalo.

Andrea Liberatori

VARSAVIA — Il primo ministro Fidel Castro è giunto ieri a Varsavia per una visita di sei giorni. Erano a riceverlo il segretario del POUP, Gierek, il primo ministro Jaroszewicz e altre personalità. Fonti polacche hanno successivamente riferito che Fidel Castro soffre di disturbi cardiaci e che per conseguenza il programma della visita subirà alcune modifiche

Conferenza-stampa a Budapest al termine della visita ufficiale

Castro afferma che l'America latina è pronta a contrapporsi agli USA

Fatti politici nuovi — ha detto il premier cubano — come l'approvazione della proposta peruviana all'OSA di abolire le sanzioni contro Cuba, lo dimostrano - Positivi giudizi sui progressi in Ungheria

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 6.

« I paesi dell'America Latina sono pronti a contrapporsi agli Stati Uniti. Gli USA riescono ormai a mantenere il loro potere nel continente latino-americano soltanto con la forza ». Con queste parole Fidel Castro ha commentato quanto è avvenuto nel corso della sessione speciale della « Organizzazione degli Stati americani » e cioè l'approvazione della proposta peruviana di abolire tutte le sanzioni diplomatiche ed economiche contro Cuba.

La dichiarazione è stata fatta nel corso della conferenza stampa svoltasi questa notte di fronte a centinaia di giornalisti di tutto il mondo al termine della visita di Castro in Ungheria. Oggi Fidel Castro è partito per Varsavia.

Parlando della situazione latino-americana, Castro ha espresso altri giudizi ottimistici sottolineando che la realtà del continente è caratterizzata da una vasta presa di coscienza che non riguarda soltanto le masse popolari e lavoratrici, ma arriva agli intellettuali, compresi i religiosi. « Basta citare — ha detto — i duemila preti del "movimento sacerdoti per il socialismo". Da questo processo — ha poi aggiunto — non restano fuori neppure ambienti militari, come in Perù, e, mentre in Bolivia si è verificato un arretramento, in altri Stati gli stessi governi assumono posizioni più avanzate e modificano il loro atteggiamento verso Cuba ».

Parlando ancora dello sviluppo della lotta rivoluzionaria, Castro ha sottolineato che questa assume oggi forme diverse e tutte valide, dalla guerriglia alla lotta elettorale. « Tutti questi segni — ha affermato ancora — dicono che la liberazione della America Latina non è lontana e negli stessi Stati Uniti si sta manifestando un'importante presa di coscienza dovuta soprattutto alla eroica lotta del popolo vietnamita ».

Castro ha quindi sottolineato l'importanza di quanto è avvenuto in Cile e ha detto che i rapporti tra Cuba e Cile sono basati sulla solidarietà rivoluzionaria.

Rispondendo ad una domanda sui rapporti tra gli Stati Uniti e Cuba il premier cubano ha detto che la posizione cubana non cambia. «Gli Stati Uniti vogliono che noi rompiamo i rapporti con i Paesi socialisti e con i movimenti di liberazione della America Latina, ma noi non faremo mai tutto questo perchè siamo parte del movimento socialista internazionale e perchè siamo parte della America Latina, i cui problemi sono i nostri problemi. Perchè i rapporti tra noi e gli Stati Uniti cambino, Washington deve prima di tutto lasciare, senza condizioni, la base di Guantanamo ».

Riferendosi poi direttamente alla fase elettorale americana, Castro ha detto che « se ci fosse un altro governo che non volesse più fare il gendarme del mondo, allora potrebbero svilupparsi relazioni diverse con Cuba ».

Rispondendo alle domande sulla situazione interna del suo Paese, Castro ha sottolineato numerosi problemi e difficoltà di natura economica di cui il suo lungo viaggio all'estero è del resto un segno evidente. « Il nostro è un Paese agricolo senza fonti di energia — ha detto — la unica fonte di energia che abbiamo è il petrolio che importiamo. Abbiamo miniere di nichel e di cromo, ma l'industria per la trasformazione di queste materie prime comporta enormi investimenti ».

Alla domanda di un giornalista tedesco-occidentale su presunti contrasti tra Cuba e gli altri Paesi socialisti a proposito della costruzione del socialismo, Castro ha risposto in modo brusco ma chiaro ed esauriente: « I presunti contrasti tra noi e gli altri paesi socialisti sono soltanto insinuazioni. Ogni Paese segue una sua strada verso il socialismo, non si possono usare gli stessi metodi nell'Unione Sovietica e a Cuba, bisogna tenere conto della realtà politica, sociale, storica e culturale dalla quale si parte e nella quale si opera. Tutti noi applichiamo a realtà diverse gli stessi principi del marxismo-leninismo ».

Alcune domande hanno avuto poi come centro la recente visita di Nixon a Mosca. Un giornalista ha chiesto: Quali cambiamenti comporteranno per il continente latino-americano le visite di Nixon a Pechino e a Mosca? Risposta: Penso che non ci sarà nessun cambiamento. Un'altra domanda: Cosa pensa delle trattative tra USA e URSS? Risposta: Non sono più informato di voi e sui comunicati non voglio dichiarare niente.

Castro ha poi avuto parole di elogio per i compagni ungheresi ed in particolare per Kadar che, ha detto, « malgrado gli attacchi dell'imperialismo, i tentativi di isolare il Paese, la controrivoluzione del '56, hanno saputo ottenere grandi risultati. Che sebbene come noi, il Paese sia povero di materie prime, hanno saputo realizzare un grande progresso ».

Guido Bimbi

La repressione in Portogallo

Undici antifascisti processati a Lisbona

LISBONA, 6.

E' cominciato questo pomeriggio davanti al « Tribunal Plenario » (Tribunale speciale per i reati politici) di Lisbona un processo contro undici cittadini portoghesi — due studenti, un ingegnere, un insegnante, cinque impiegati, un disegnatore ed un meccanico — accusati di « attività sovversiva contro la sicurezza dello stato ». Tre di essi però non erano presenti sul banco degli imputati perchè stanno prestando servizio militare. Fra i capi di imputazione a loro carico figurano: ingiuria o offesa al capo dello stato e al capo del governo e appartenenza al Partito comunista portoghese (che è clandestino).

Tutti e undici — secondo l'atto di accusa — dopo aver militato nelle file della «Commissione democratica elettorale » (movimento unitario antifascista) durante la campagna elettorale del 1969, avrebbero continuato la loro attività antigovernativa tentando di mantenere la coesione fra i seguaci di quel movimento.

Quattro degli imputati, tutti giovani tra i 17 ed i 21 anni, sono inoltre accusati di appartenenza al « Movimento delle gioventù democratica » di Lisbona, una ramificazione del movimento «C.D.E.» che tende a unire i giovani di sinistra per lottare contro il regime fascista di Caetano.

Approvato un documento di « Impegno costituzionale »

Il Comitato di coordinamento dei magistrati appartenenti alla corrente « Terzo potere-Impegno costituzionale » ha approvato all'unanimità una deliberazione nella quale si afferma che « i risultati del primo turno per le elezioni del Consiglio superiore della magistratura, cui hanno partecipato circa seimila magistrati, rappresentano un indubbio successo per la corrente che ha raccolto sui suoi candidati circa duemila voti, occupando cinque posti degli otto riservati ai magistrati di tribunale. Dopo avere sottolineato la profonda iniquità del sistema elettorale, il documento si appella al Parlamento perchè riconsideri con particolare impegno un progetto di riforma in senso proporzionale della legge elettorale del Consiglio superiore della magistratura ». Perciò « "Impegno costituzionale" rivolge nuovamente formale invito a tutte le componenti della magistratura per discutere la possibilità di realizzare una proporzionale di fatto concordando una lista unica nella quale tali componenti trovino una rappresentanza che si adegui alle forze espresse dal voto del 28 maggio ».

La deliberazione conclude sostenendo che: « Se questo invito non sarà raccolto "Terzo potere-Impegno costituzionale" affronterà il prossimo turno elettorale riproponendo agli elettori il proprio programma e chiamando i colleghi ad esprimere un voto utile, il solo che può assicurare al Consiglio superiore l'adeguata presenza di una forza democratica e rinnovatrice che impedisca la formazione di un monopolio di potere

Arrestati a Patrasso tre giovani oppositori

ATENE, 6.

Tre giovani greci, oppositori del regime, uno studente, un impiegato e un pittore edile, sono stati arrestati ieri a Patrasso per avere scritto slogans considerati sovversivi sui banchi dell'università. Essi sono anche accusati di avere distribuito manifestini con le frasi « Abbasso la giunta, la libertà è crocifissa » e « La libertà è strangolata, la tirannia impone una scienza della menzogna ».

I tre giovani, tutti sui 20 anni, verranno processati il 26 giugno: l'inchiesta della polizia ha stabilito che essi compivano questi « atti sovversivi » dall'inizio dello scorso marzo.

Comune di Ravenna

Il termine di scadenza del Concorso pubblico per titoli ed esami a due posti di « INSEGNANTE DI PIANOFORTE » presso l'Istituto Musicale « G. Verdi » è prorogato dal 26 maggio 1972 alle ore 13 del 30 giugno '72.

Restano invariate le norme di cui al bando di concorso scaduto il 25 maggio 1972, ad eccezione del limite minimo di età che è fissato in anni 18.

Per informazioni rivolgersi alla Sezione Personale.

Alla tappa decisiva la gara contro Humphrey per la « nomination » democratica

Mc Govern affronta favorito le primarie della California

Sono in palio 271 voti - Humphrey dichiara di essere pronto ad accettare senza dolersene la sconfitta — Duro attacco di Laird contro le proposte di Mc Govern di ridurre i crediti militari

WASHINGTON, 6.

Si svolgono oggi le primarie democratiche della California che determineranno molto probabilmente la scelta del candidato del partito alle elezioni presidenziali del novembre prossimo. In lizza i senatori Hubert Humphrey e George McGovern, in una lotta che non si presenta peraltro troppo incerta ed in cui sono in ballo 271 voti « convenzionali ».

Il favorito resta George Mc Govern. Secondo un ultimissimo sondaggio pre-elettorale si calcola che il 46 per cento dei voti andrà a McGovern e solo il 26 per cento ad Humphrey. Alcuni esperti non escludono tuttavia possibilità di un colpo a sorpresa dell'ex vice presidente americano.

Una vittoria di McGovern in California seguita da un successo nelle primarie del New Jersey, nello stesso giorno, farebbero di lui il favorito numero uno alla convenzione del partito che dovrà scegliere il candidato da contrapporre a Nixon. I voti che egli riuscirà a conquistare in California, assommati a quelli di cui già dispone ed a quelli che si aggiudicherà nelle primarie dello stato di New York, potrebbero mettere McGovern in grado di presentarsi alla convenzione democratica già forte di 1.300 delegati. Per la nomina ne occorrono 1 509. D'altra parte una vittoria di Humphrey nelle primarie della California porrebbe i due candidati su una situazione di parità e potrebbe costringere quindi la maggioranza dei delegati del partito ad optare per un candidato di « compromesso ».

Parlando con i giornalisti all'aeroporto di Chinatown di San Francisco Humphrey ha detto che accetterà, senza dolersene il responso delle urne, ed ha negato che la lotta fra lui e McGovern possa nuocere alla compattezza dei democratici. « Non avremmo le primarie se non vi fossero punti di contrasto » ha dichiarato il senatore del Minnesota.

McGovern appare tanto sicuro del successo in California che è andato in Nuovo Messico per un rapido comizio ad Albuquerque. Si vota oggi anche in quello stato, che ha diciotto delegati, e nel New Jersey, ove i delegati sono settanta. Il senatore ha fatto sapere che intende parlare con Humphrey la settimana ventura, ma che non ha intenzione di fare pressioni. Ai suoi ascoltatori il senatore ha dichiarato che l'Europa dovrebbe provvedere un maggior contingente di truppe per la propria difesa e smetterla di fare affidamento sulla forza americana: « Se occorrono altri uomini li fornisca l'Europa. Gli europei non sono più in miseria ».

La Casa Bianca ha intanto sferrato un attacco alla linea McGovern con le dichiarazioni fatte da Melvin Laird, il ministro per la Difesa, alla sottocommissione senatoriale che esamina gli stanziamenti militari per l'estero. Laird, che era in compagnia del presidente dei capi di stato maggiore riuniti ammiraglio Thomas Moore, ha detto rabbiosamente che se fosse adottato il piano di riduzione dei crediti militari propugnato da McGovern il paese avrebbe una sola alternativa: « acquistare — ha detto — milioni di bandiere bianche per la resa ». Il piano di McGovern, che prevede una riduzione da 84 a 54 miliardi di dollari delle spese annue per la difesa, è stato definito « disastroso » da Laird: secondo lui, comprometterebbe la riduzione equilibrata delle forze in Europa, ha detto il ministro, e l'avvenire dei negoziati con l'URSS sugli armamenti strategici. Laird però non sembra sia riuscito a spiegare i motivi di queste sue previsioni pessimistiche.

Un comunicato dell'ambasciata sulla nazionalizzazione dell'IPC

Danneggiava gli interessi iracheni la politica del trust petrolifero

La decisione di Bagdad risponde alle raccomandazioni delle Nazioni Unite

Precisazioni sulla portata del decreto di nazionalizzazione della «Iraq Petroleum» sono contenute in un comunicato diramato ieri dall'ambasciata irachena a Roma. Il documento ricorda i termini della decisione del Consiglio della rivoluzione annunciata dal Presidente della repubblica irachena la quale fra l'altro prevede per i funzionari dell'IPC la possibilità di lavorare per la nuova compagnia statale irachena.

« In una susseguente dichiarazione — continua la nota dell'ambasciata — il Consiglio della rivoluzione afferma la disponibilità dell'Iraq a trattare con la Francia, se la Francia lo desidera, per giungere ad un adeguato accordo, atto a proteggere i suoi interessi (E c'è in riconoscimento dell'atteggiamento favorevole della Francia e nell'intento di mantenere le buone relazioni economiche e politiche esistenti con questo paese) ». La nota ricorda che « mentre la politica del governo iracheno non è mai stata contraria agli interessi delle compagnie straniere che operano su mere basi commerciali, la politica dell'I.P.C si è rivelata pregiudizievole per gli interessi nazionali ed economici iracheni » e prosegue: « Nonostante le lunghe trattative intercorse fra il governo iracheno e l'I.P.C. questa compagnia ha continuato nel suo atteggiamento negativo e ha ridotto la produzione dei campi petroliferi settentrionali a tal punto da danneggiare gli interessi dell'Iraq ed ha costretto il governo ad una politica di austerità ed alla sospensione dei suoi programmi di investimento per l'anno in corso ».

Il comunicato dell'ambasciata sottolinea che « la decisione del governo iracheno di nazionalizzare l'I.P.C è in conformità alla risoluzione delle Nazioni Unite n. 21518 del 25 novembre 1966, nonchè con tutte le altre risoluzioni e raccomandazioni concernenti il diritto degli Stati di assumere il controllo delle loro ricchezze nazionali e risorse naturali ».

L'ambasciata conferma infine che porterà a termine tutti i contratti assunti dalla IPC.

Firmato l'accordo italo-ungherese

BUDAPEST, 6

(g. b.) — E' stato firmato ieri a Budapest il protocollo che regola il commercio tra l'Italia e l'Ungheria per il '72.

Il protocollo prevede un aumento delle esportazioni ungheresi in Italia che comprenderanno, oltre al bestiame e ai prodotti alimentari, esportazioni tradizionali che comunque aumenteranno nei quantitativi, anche prodotti dell'industria tessile, cuscinetti a sfera, laminati d'acciaio, attrezzature da campeggio e macchinari.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20.100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500, festivo L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-120; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19